

Il Mattino Estate/2
**Pomicino: «A Villasimius
placo la mia irrequietezza»**

Antonio Menna a pag. 29



Il buen retiro di Paolo Cirino Pomicino «Nel mare di Villasimius annego l'irrequietezza»

Antonio Menna

È napoletano fino all'ultima inflessione vocale ma il suo buen retiro estivo è, ormai da qualche anno, la Sardegna. Non è un tradimento ma una necessità. «Gli anni passano, si ha bisogno di una dimensione più tranquilla, più pacifica. C'è un angolo di Sardegna non affollato, quieto, che da un po' di anni accompagna le mie estati di uomo non più giovane». **Paolo Cirino Pomicino**, 83 anni, una vita in politica, una gioventù da medico, un terzo tempo da opinionista, un secondo matrimonio a 75 anni, dopo 13 di fidanzamento, con una donna più giovane (27 anni di differenza), le sue vacanze estive le passa in un piccolo albergo familiare a Villasimius, tremila abitanti nell'area marina protetta di Capo Carbonara. «Un mare fantastico», dice, «con tutte le sfumature del verde. Ma soprattutto una dimensione raccolta, intima. Quella ideale per rigenerarsi».

Uno dice Cirino Pomicino e immagina vacanze mondane, in mezzo alla gente. Invece un piccolo comune a sud della Sardegna?

«I luoghi del buen retiro estivo cambiano a seconda dell'età e delle fasi della vita. Dal 1988, ormai, vado sempre in Sardegna. L'ho girata tutta, negli anni. Da Nord a Sud. È un'isola ideale per chi come me detesta la montagna, ama follemente il mare, e sceglie la vacanza come momento per leggere, riposare,

fare una dieta rigenerante, adottare uno stile di vita di recupero dalle fatiche. Qui si rimane al mare fino a sera, ci sono calette solitarie, si sta davvero tranquilli».

E nelle altre fasi della sua vita?

«Quando ero un giovane medico, il buen retiro estivo era Vico Equense. Lo era anche per ragioni familiari. La mia famiglia, durante i rastrellamenti dei tedeschi, fuggì da Napoli e riparò lì, nel primo paese della costiera. Il mio primo studio da medico l'ho aperto proprio a Vico. E le vacanze lì mi consentivano di fare delle sostituzioni dei medici della zona, cosa che permetteva a noi giovani dottori di guadagnare qualche soldo e pagarci le vacanze stesse. Poi le cose sono cambiate con i figli».

Dove ha spostato le sue estati?

«Per un lungo periodo, il mio luogo è stato Capri. Con cui ho avuto un legame fortissimo. Ma non per ragioni mondane, come si potrebbe immaginare. Ma perché era l'isola perfetta per chi aveva figli piccoli. Si stava tranquilli, potevano essere lasciati per strada a giocare, a girare fino a tardi, senza preoccupazione. Fino a che ho avuto figlie piccole, Capri è stato il ritiro ideale».

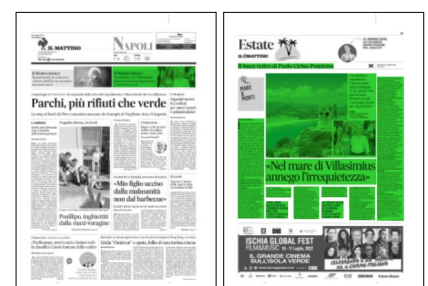
Era, però, anche l'occasione per stringere rapporti, relazioni, contatti?

«Io sono andato in vacanza poco, nella mia vita. Consideri che per

una serie di congiunzioni astrali, in Parlamento e al governo, ho avuto responsabilità su settori economici, da presidente di

Commissione e poi da ministro. E per me, subito dopo Ferragosto, cominciava già il lavoro sulla Finanziaria. Si stava via una decina di giorni, dal 4/5 agosto fino al 17, massimo. Poi c'era il tempo delle feste di partito, dei raduni delle componenti. Chianciano, Sirmione, altre località». **Estate, tempo anche di trame, alleanze, strategie.**

«In quelle circostanze si rafforzavano rapporti amichevoli: noi facevamo le vacanze con una serie di altri amici; i figli crescevano insieme. Si coglievano occasioni per incontri particolari. Ne ricordo uno che fu la premessa della rottura tra me e Vincenzo Scotti: nel 1983, dopo le elezioni politiche facemmo un incontro a Capri con Bisaglia. Scotti cercava un accordo con De Mita, mentre io non avevo alcuna intenzione di lasciare la mia componente. Tre mesi dopo si è rotto pubblicamente il nostro storico sodalizio, in maniera



democratica, ovviamente. Altri tempi rispetto a quelli attuali. Noi avevamo voti, consensi, e li portavamo a Roma. Non ci regalavano nulla. Eravamo noi a portare a loro. Ora vedo che qualcuno rimpiange il proporzionale, dopo aver provocato, con il maggioritario, la spaccatura della Dc».

Dovevamo parlare di estate e siamo finiti in politica.

«Non si va mai in vacanza dalla politica. Io in estate ho sempre

lavorato. Due dei miei cinque libri li ho scritti in estate».

Un'estate, però, l'ha passata in ospedale.

«Sì, problemi di cuore, in attesa del trapianto. Una esperienza incredibile. Gli ospedali sono luoghi di speranza ma anche di ansia, di paure. Starci in estate, poi, è come se aumentasse l'angoscia. Dopo le 19 scendeva una malinconia incredibile. Ma tutto è andato bene, quindi resta un ricordo dolce, come di

rinascita».

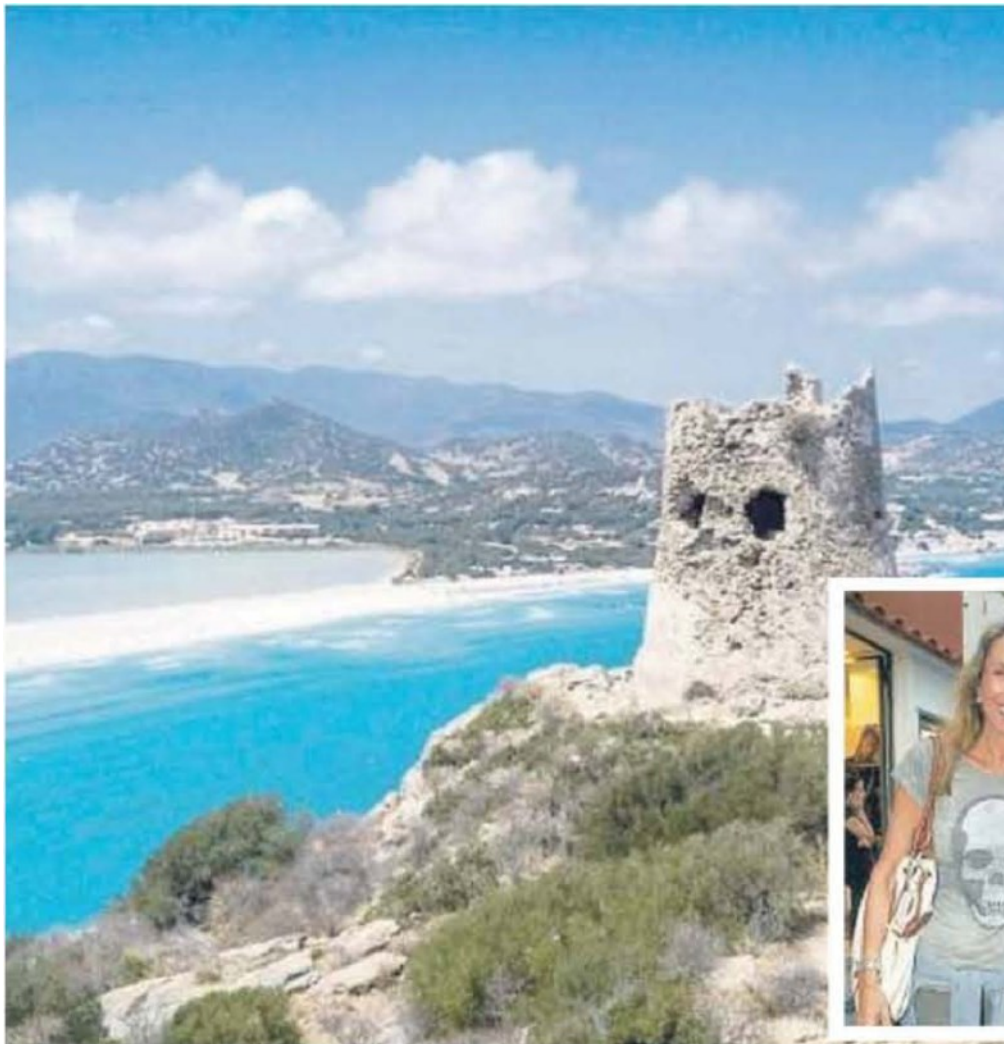
E infine Villasimius.

«Da sei anni sempre nello stesso hotel. Villasimius non è un paesino bello, diciamo la verità. Niente di speciale. Ma il mare è meraviglioso. Gli hotel sono comodi, raccolti, hanno le loro discese. E soprattutto la dimensione, il contesto. Niente folle, solo mare, natura, silenzio. Si legge, si scrive, si placa l'irrequietezza. C'è un'età per tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«TORNO SEMPRE
NELLO STESSO HOTEL
E RIMANGO IN SPIAGGIA
FINO A SERA
L'ACQUA È FANTASTICA
E SI STA TRANQUILLI»**

**«DA GIOVANE PORTAVO
I MIEI FIGLI A CAPRI
MA TRA IMPEGNI
DI GOVERNO
E FESTE DI PARTITO
LAVORAVO SEMPRE»**



L'ex politico napoletano è innamorato della Sardegna
«L'ho girata tutta poi mi sono fermato al sud è un luogo ideale per rigenerarsi»

VACANZE
Paolo Cirino Pomicino
con la compagna.
A sinistra, Villasimius